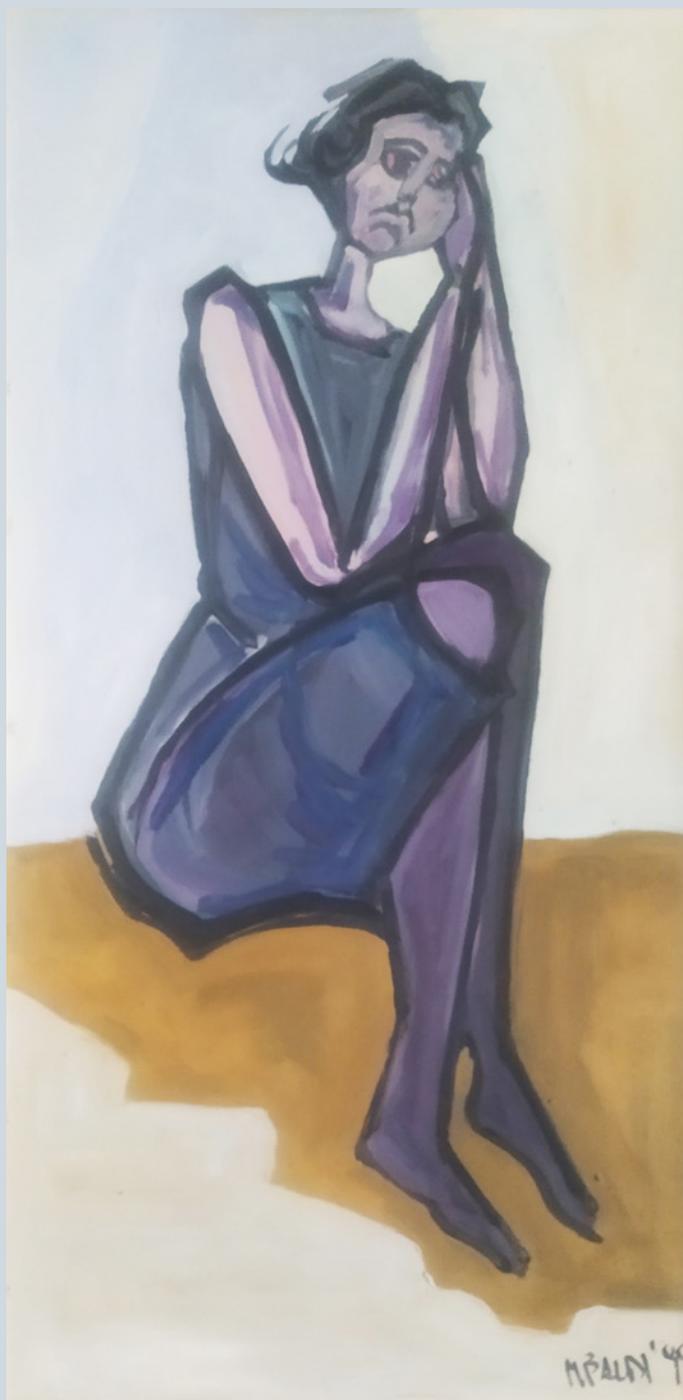


Storia e Futuro

RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE

n. 56 dicembre 2022



Bologna
University Press

Andrea Giuntini, *Il canale di Suez e l'Italia (1856-1869)*, Pisa, Pacini Editore, 2021, pp. 174

DOI: 10.30682/sef5622n

Il volume, dedicato alla trattazione di un tema di importanza enorme a livello storico, politico ed economico come il canale di Suez, affronta tale argomento da una prospettiva sicuramente originale. L'autore, Andrea Giuntini, docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, parla della situazione del canale dal punto di vista dell'Italia e tratta le vicende accadute nella penisola in un lasso di tempo ridotto che va dall'inizio della costruzione dell'opera fino ad otto anni dopo l'unificazione del Regno italiano. Nel volume spicca su tutti la figura di Ferdinand de Lesseps, soprannominato "il Grande Francese", visionario promotore ed esecutore del progetto del canale di Suez. Egli è il protagonista indiscusso, anche se non unico, della trattazione.

Il volume si divide in 5 capitoli.

Il primo è un capitolo introduttivo, nel quale viene ripercorsa la storiografia del canale partendo dagli studi iniziali sullo stesso, tutti intenti a celebrare la grandezza di tale opera, passando poi agli studi più scientifici, i quali, secondo l'autore, iniziano ad avere tale caratteristica a seguito del libro di Douglas Farnie del 1969, pubblicato per il centenario del canale di Suez. Interessante anche la contrapposizione tra gli studi effettuati in Francia, paese che vede quest'opera come un'orgogliosa pagina della propria storia nazionale, e quelli effettuati in Italia, nei quali si denota una forte impronta nazionalistica derivante dall'epoca fascista che poi si è spenta nel secondo dopoguerra, a causa delle varie crisi politiche e militari dovute alla nazionalizzazione del canale del 1956. Infine, sempre in questo capitolo, l'autore tratta l'importanza che la costruzione del canale ha avuto nel dirigere il nuovo stato italiano verso un deciso orientamento commerciale.

Nel capitolo successivo si ripercorre il periodo precedente all'unificazione italiana. Si parla di orientalismo europeo e della curiosità del mondo occidentale verso il misterioso ma affascinante Egitto, oltre che dell'evoluzione della visione verso questo paese grazie ai volumi della *Description de l'Égypte*, testo che trasformerà l'Egitto in un luogo di scoperta e di studio, attirando molti viaggiatori e aristocratici, anche italiani, come Giambattista Belzoni, protagonista dell'esplorazione della Valle dei Re. Oltre agli avventurieri viene trattato anche l'argomento degli italiani immigrati in Egitto, i quali lavorarono in vari settori del Paese e contribuirono, in un modo o in un altro, ad aumentare le relazioni economiche con la Penisola italiana. Si parla poi dei passi che hanno preceduto la costruzione dell'infrastruttura del canale e di come questo progetto abbia indotto la borghesia italiana, la quale supportava l'idea di un'Italia unita, a spingere per il coinvolgimento nella vicenda. Tra queste figure si richiamano specialmente Pietro Paleocapa, i cui studi orientarono la scelta del progetto tecnico del canale, e Luigi Torelli, rappresentante ufficiale della compagnia dell'imprenditore francese per la sottoscrizione negli Stati italiani. Importante la storia della creazione del *Bollettino dell'Istmo di Suez*, uscito per la prima volta nel 1856, poiché giocò un ruolo fondamentale sia nella distribuzione della conoscenza sul canale, sia nella vendita delle azioni della società di De Lesseps.

Nel terzo capitolo viene trattato il tema delle infrastrutture esistenti prima del completamento del canale di Suez, come la Overland route, considerata come il predecessore della nuova tratta marittima, così come il problema dell'arretratezza infrastrutturale italiana e della divisione del territorio italiano. Il canale era, infatti, il primo vero e proprio banco di prova per il neonato e ancora arretrato Regno d'Italia,

ma portò anche una ventata di ottimismo, poiché l'Italia, specialmente Genova, sperava, grazie al canale e alle sue nuove rotte, di poter tornare ad avere un ruolo centrale nel mediterraneo. In questo periodo si moltiplicarono i viaggi di studio e/o affari, grazie anche allo sviluppo della navigazione a vapore, verso l'Egitto e il canale.

Il quarto capitolo ripercorre il periodo che va dal 1864 all'apertura del canale. In questo periodo vennero costruite infrastrutture come le ferrovie, oltre al completamento del canale, determinando l'arrivo della rivoluzione industriale anche nel continente africano. A tale arrivo contribuirono anche gli italiani, dai tecnici qualificati agli operai. Nell'ultima parte di questo capitolo si parla dell'inaugurazione e della sfilata sul canale in modo dettagliato e puntuale. Vengono ricompresi tutti gli esponenti italiani che vi hanno partecipato, come Giovanni Lanza, Orazio Antinori o il viceammiraglio Pompeo Provana.

Infine, nel capitolo conclusivo, vengono descritti tutti gli effetti che tale opera ha portato in dote. Dall'accelerazione del processo di integrazione globale grazie alla riduzione delle distanze geografiche e al progredire di un pensiero volto all'apertura e al libero scambio, alla fine degli avventurosi ma romantici viaggi nel deserto. In Italia permaneva tuttavia il problema dell'inadeguatezza delle infrastrutture, sicuramente migliorate rispetto a quelle preunitarie e a quelle di molti piccoli paesi dell'epoca, ma ancora inferiori se confrontate con la tecnologia delle grandi potenze.

Il volume garantisce una lettura scorrevole e molto dettagliata, priva di apparati grafici e illustrativi. I riferimenti bibliografici sono precisi e accurati, sicuramente ricercati con cura nella grande letteratura disponibile sul tema trattato. Pregio di questo volume infatti, oltre all'indice dei nomi, sono l'ampia documentazione consultata, tra archivi e stampa, e la capacità dell'autore non solo di riunire, in un'analisi coerente, due realtà molto diverse del tempo, come l'arretrata Italia e l'innovazione tecnologica rappresentata dal canale di Suez, ma anche di riuscire a spiegare nel dettaglio l'impatto che la costruzione del canale ha avuto in Italia e il ruolo giocato dagli italiani nella costruzione di questa imponente opera.

Leandro Stacchini

E-mail: leandro.stacchini2@unisi.it